

Mensile dell' associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 13 numero 10

Associazionismo è confronto

Sabato 5 Ottobre 2013

CORI
Palio del vino

ROCCA MASSIMA
VIII Sagra dei marroni

GIULIANELLO
"assaggini"... Fuoriporta

ANCORA PREGIUDIZI E RAZZISMO!

Ne "Lo Sperone" di settembre abbiamo parlato di manifestazioni di razzismo nei confronti di una cittadina italiana, ministra della Repubblica, ma nata nel Congo e nera di colore. Ora vogliamo denunciare fatti contro i bambini stranieri, accaduti in alcune scuole e organizzati dai genitori di scolaristi italiani; tali genitori pretendono che i loro figli non stiano in classi dove ci sono bambini figli di rom o comunque di stranieri.

Dal "Messaggero" dell'11 settembre abbiamo saputo che a Landiana, in provincia di Novara, il primo giorno di scuola, quando si sono accorti che nella classe destinata ai loro figli, c'erano anche bambini rom, i genitori hanno portato via i loro figli e li hanno trasferiti nella scuola di un paesino, Viculungo, senza tener conto della distanza, dei disagi e di altri inconvenienti.

Landiana ha circa 600 abitanti e, natu-

ralmente, pochi bambini; nella classe erano iscritti 25 bambini rom; però, come è sempre accaduto anche in altre scuole, quelli che frequentano sono molti di meno; con la loro presenza si sarebbe fatta una bella classe, accorpando anche bambini italiani di un paese vicino.

I genitori sono stati irremovibili, malgrado le parole e le assicurazioni della direttrice e delle insegnanti, le quali affermavano che, dalle loro esperienze fatte in altre scuole, risulta che non solo i bambini di altre etnie sono spesso i più attenti e disciplinati ma anche che i bambini italiani fraternizzano facilmente, non credono cattivi i compagni di colore né pensano tante corbellerie che i genitori talora cercano di mettere nelle loro teste.

Secondo tutti i pedagogisti, l'integrazione a scuola è molto importante per l'educazione alla socialità; quando i ragazzi saranno cresciuti assieme, rimarranno amici anche da adulti. Secondo



notizie riportate dallo stesso quotidiano, dieci anni fa, quando alla periferia di Torino una scuola rischiava la chiusura per mancanza di alunni, furono proprio i rom a salvarla, iscrivendo i loro figli in quella scuola, dove non si registrò nessuna difficoltà per la convivenza e l'integrazione; perché gli inconvenienti si dovrebbero verificare proprio ora?

Stessa opposizione razzista si è verificata a Costa Volpiano in provincia.....

*E. Mattocchia
segue a pag 2*

Sommario

Pregiudizio e razzismo	1-2
Invito alla lettura	2
Tra natura e leggenda	3
Riparlamo di castagni	4
Operazione pulizia	4
Programma Sagra dei marroni	5
Un pellegrinaggio speciale	6
Raccolta differenziata	7
Polemichette...	7
Recupero dei Canalicchi	8
Famiglia Centra (II parte)	9
Lingua e linguaccia	10
Notizie dal territorio	11
Lettera a una madre	12
Ricordo dei nostri defunti	13
Artenelterritoriopontino	14
Tra privacy e dovere	15
Le ricette della massaia	15
Paura della scuola	16

A. CORVI srl

VENDITA: Piazza Cina, 3 - Tel. 06 9390016
SERVIZIO ASSISTENZA, CARROZZERIA E
MAGAZZINO RICAMBI:
Via del Lavoro, 1 - Tel. 06 93953229
GENZANO DI ROMA



TOYOTA

ALLWAYS A
BETTER WAY

Vieni a scoprire
le promozioni del mese
Ti aspettiamo in concessionaria
Per Te in omaggio
la FOREVERCARD + 10 PUNTI

La Biblioteca: invito alla lettura

“Thérèse Raquin” di Emile Zola

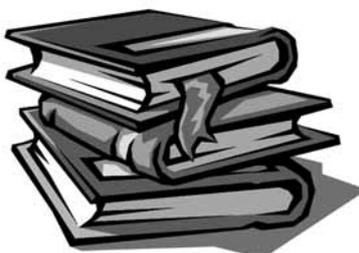
La proposta di lettura che vi faccio per questo mese è il romanzo “Thérèse Raquin” di Emile Zola (1840-1902).

Con questo romanzo Zola si impose all’attenzione del pubblico nonostante le numerose stroncature della critica del tempo. La critica si scagliò contro di lui non per mettere in dubbio le sue fin troppo evidenti capacità artistiche ma piuttosto per la spietatezza, al limite della crudeltà, del suo modo di raccontare.

Zola, infatti, è tra i massimi esponenti della corrente letteraria del Naturalismo che affermava che la narrazione dei fatti della vita non doveva edulcorare la realtà ma, al contrario, la realtà e i personaggi andavano osservati e descritti seguendo una sorta di osservazione clinica non nascondendo ipocrisie e meschinità. In Italia gli stessi concetti vengono ripresi e sviluppati dal Verismo (ricordiamo, ad esempio, Capuana, De Roberto, Verga, Serao...). Ma lasciamo da parte quel poco che ricordiamo dei nostri lontani studi e veniamo al romanzo.

La storia è piuttosto semplice: Thérèse, figlia di una relazione clandestina di suo

padre, viene lasciata alla zia Raquin che la cresce insieme al suo unico figlio Camille, ragazzo fragile e malaticcio. Per non creare disagio al ragazzo, la signora costringe Thérèse a condurre una vita appiattita sulle esigenze di Camille, perfino a prendere le sue stesse medicine pur godendo di ottima salute. I ragazzi sono ormai cresciuti e, sempre per creare una barriera protettiva intorno a suo figlio, la signora Raquin convince Thérèse a sposarlo. La monotona ed anemica esistenza della coppia viene stravolta dall’arrivo di Laurent, giovane bello e mu-



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

scoloso ma gentile nei modi. Thérèse e Laurent diventano amanti e, per poter continuare in pace la loro relazione, progettano di uccidere Camille. A prima vista sembra il classico feuilleton: un triangolo amoroso di travolgenti passioni; ma non è così.

La morte di Camille fa precipitare tutto. Una volta eliminato il terzo incomodo, l’amore fra i due anziché prendere corpo e vigore, si spegne e si trasforma in un blocco di ghiaccio; il rimorso rode la mente dei due dando spazio alla diffidenza e all’odio con conseguenze tragiche.

E’ stupefacente come l’Autore riesca a cogliere ogni minima sensazione mentale e fisica dei due complici; conduce il lettore fra i meandri dei loro tormenti ed allucinazioni, gli fa toccare con mano i loro corpi freddi e tremanti che non riescono più a stare vicini. Nell’edizione economica Newton della nostra biblioteca, al termine del romanzo è riportata la prefazione che Zola fece alla seconda edizione e alcuni scambi epistolari fra l’Autore e i critici dell’epoca.

Remo Del Ferraro

da pag 1

di Bergamo, “perché quegli stranieri rallentano l’apprendimento”; affermazione da tutti riconosciuta falsa, specialmente da coloro che hanno dimestichezza con la scuola.

Papa Francesco esorta ad aprire agli stranieri i conventi vuoti, ci ricorda che siamo tutti fratelli e che i più fortunati devono aiutare gli altri...; tutte parole al vento, specialmente quando la vista e soprattutto la mente è offuscata dalla xenofobia e dal razzismo. Ma chi predicava ed imponeva la superiorità di una certa razza, non è stato condannato dalla storia? Possibile che si abbia così debole memoria quando si seguono i pregiudizi e non la ragione?

Enrico Mattoccia

TRISTE NOTIZIA DELL’ULTIMA ORA

Stavamo facendo gli ultimi “ritocchi” a questo numero de “Lo Sperone” quando ci è giunta la triste notizia che verso le ore 12 di sabato 28 settembre era morta **Marcella Centra**. Ultima discendente diretta del medico Clodoaldo e Onorina Fabiani, per questo ancora veniva affettuosamente chiamata “Marcellina”, e malgrado avesse superato i novanta anni era ancora lucida e attiva. E’ morta all’improvviso nella sua casa di Velletri, mentre i familiari si accingevano a condurla in ospedale perché si era sentiva poco bene. L’Associazione “Mons. Giuseppe Centra”, da lei benvolta e aiutata, assieme alla Redazione de “Lo Sperone”, partecipano al dolore dei familiari. Nel prossimo numero di questo mensile cercheremo di darvi un resoconto più dettagliato di questo triste evento.



LEPINUM



**Filiberto
Lucarelli**

**Olio extravergine di oliva
Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

**Azienda Agricola
Lepinum**

*“... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza...”*

TRA NATURA E LEGGENDA

a cura della professoressa Luciana Magini

Gli articoli di questa rubrica sono dedicati soprattutto a coloro che amano passeggiare tra i boschi o lungo le strade che da Rocca Massima portano a Segni, a Cori o a Giulianello, per scoprire che anche piante poco appariscenti hanno una loro bellezza, una loro importanza in fitoterapia e spesso nei tempi passati sono state usate come unici rimedi medicinali dai nostri antenati. Erano conosciute già nell'antichità e chi ne possedeva i segreti era una persona privilegiata con in mano grandi poteri. Intorno a queste piante sono nate leggende e storie che vi proponiamo, mentre voi osservate lo spettacolo della natura che vi circonda e che cambia in ogni stagione dell'anno.



OTTOBRE

Rosa canina

In questa stagione in cui i fiori della primavera e dell'estate sono solo un ricordo, alzando gli occhi verso i cespugli che costeggiano le strade, si possono vedere le rosse bacche della ROSA CANINA che fanno capolino tra le siepi rallegrando la vista con i loro bei colori accesi.

E' un arbusto spinoso, le cui foglie caduche sono composte da 5-7 foglioline ovali e dentellate; la corolla dei fiori è formata da grandi petali bilobi con colori che vanno dal bianco al rosa intenso e la cui fioritura avviene tra maggio e luglio. E' la specie di rosa selvatica più diffusa in Italia, dal mare fino a 1900 m. di altitudine s.l.m. ed è anche la più antica, in

quanto, in base ai reperti fossili, la sua comparsa risale a quaranta milioni di anni fa ed è anche l'antenata di tutti i tipi di rose oggi coltivate.

Il suo nome sembra un po' curioso, ma è stato a darglielo un antico naturalista romano, Plinio il Vecchio, che affermava che un soldato romano fu guarito dalla rabbia, trasmessagli da un cane,

con un decotto delle radici di questa pianta.

Il colore delicatamente rosato del fiore riporta ad una leggenda di cui è protagonista Bacco, il dio del vino, il quale invaghito di una ninfa, tentò di conquistarla, ma lei fuggendo inciampò in un cespuglio permettendo al dio di raggiungerla, cespuglio che per riconoscenza egli trasformò in rosa facendogli spuntare fiori di un delicato colore rosa, come quello delle guance della sua ninfa.

Certamente la parte più vistosa e più utile della pianta sono le bacche rosse che in autunno e in inverno rallegrano la nostra vista, bacche che sono falsi frutti come la fragola e il fico, chiamati cinorrodi, ricchi soprattutto di vitamina C, tanto che una volta, quando d'inverno la frutta fresca

scarseggiava e lo scorbuto costituiva una grave minaccia, il frutto della rosa canina si utilizzava, freschissimo e addolcito con il miele, come una sorta di dessert, dopo aver eliminato con cura i semi. In Gran Bretagna, le bacche della rosa canina erano chiamate le "arance del Nord" per il ruolo importante nella fornitura della vitamina C ai bambini britannici durante la II^a guerra mondiale, in sostituzione della fonte normale degli agrumi difficili da reperire in quel periodo.

Anche oggi le bacche di rosa canina sono utili per fare marmellate, gelatine, liquori e, in fitoterapia, sotto forma di infuso, oltre al loro apporto vitaminizzante, sono un valido rimedio come diuretico e disintossicante per disturbi delle vie urinarie.

Non resta dunque che, durante una salutare passeggiata, raccogliere i cinorrodi e, una volta a casa, eliminare i semi interni che possono irritare la pelle, usare solo la polpa, che, ben chiusa in sacchetti può essere conservata in congelatore ed essere usata all'occorrenza, senza cuocere perché il calore distrugge la vitamina

Luciana Magini



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

RIPARLIAMO DI CASTANICOLTURA

i primi castagneti italiani guariti dal Cinipide

Cari lettori, siamo arrivati di nuovo in autunno, un anno è passato e le nostre preoccupazioni nel vedere i castagneti rochigiani e non solo, ancora malati e con pochissimi "cardi" non sono(ahimè) finite! Ma vi esorto ancora una volta ad avere tanta, tantissima pazienza e tanta perseveranza perché si incomincia per davvero a veder la tanto sperata luce in fondo al tunnel.

Nel Maggio 2013 in una riunione del Tavolo Castanicolo Nazionale a Roma, si è ripresentata la discussione sull'uso dei fitofarmaci nei castagneti, questo perché ancora molti castanocoltori non hanno compreso il grave danno che arrecano ai castani i vari trattamenti chimici e quindi la tesi che i fitofarmaci debbono assolutamente essere banditi dai castagneti prevale ancora. Il Prof. Alberto Alma, docente di Entomologia all'Università di Torino, è un convinto assertore che il trattamento ai castagneti fatto con "fantomatici medicinali" anti Cinipide, consigliati da commercianti senza scrupoli, sono assolutamente controproducenti anzi contribuiscono, in modo esponenziale, al deperimento e quindi alla morte precoce del castagno trattato. Circa due mesi fa ci siamo recati a Marradi, un bel paese di circa 4000 abitanti in provincia di Firenze, noto soprattutto per la produzione di una pregiatissima qualità di marroni. Siamo accolti da due collaboratrici di Alma e dal direttore di una rinomata azienda castanicola locale; pensate che, da sola, produce circa 8mila quintali di marroni, circa 6-7 volte maggiore dell'intero prodotto di Rocca Massima. All'inizio ci fu descritta la storia centenaria dell'Azienda e alla fine ci mostrarono la vegetazione del castagneto del centro di riproduzione dal quale, sino ad un paio di anni fa, venivano prelevate le galle dalle quali, dopo i primi lanci, si



estraeva il *Torymus* per poi liberarlo nei vari castagneti, della zona, infestati dal Cinipide al 90%. Oggi, a distanza di quattro anni dai primi lanci, l'intera area è completamente priva di galle infette perché il *Torymus* ha portato al totale controllo dell'ormai esigua popolazione del Cinipide. Non c'è più una galla infestata: da non crederci, ma è così! La stessa cosa sta succedendo in Piemonte e in Valle d'Aosta! Allora, in sintesi di tutto ciò,

riteniamo che la lotta al Cinipide stia avendo i risultati sperati ma, da noi, ci vuole ancora un po' di pazienza e, lo ripeto ancora una volta, non bisogna assolutamente trattare chimicamente i castagneti e ancor di più non stare a sentire le false promesse di commercianti senza scrupoli. La lotta fitosanitaria, nella nostra zona, ora dovrà essere ancora più incisiva perché con i lanci del 2012 e 2013 "l'amico" *Torymus* si sta lentamente ma progressivamente allargando a discapito del Cinipide. Sono fermamente convinto che tra qualche anno tutto sarà passato e questa storia del parassita cinese, distruttore di castagneti, sarà solo un brutto ricordo che potremo raccontare ai nostri nipoti, magari davanti al focolare mentre arrostitiamo i nostri buonissimi marroni. Ora, anche se le castagne saranno ancora pochissime, godiamoci la nostra "Sagra dei Marroni" giunta alla sua ottava edizione. Ringraziamo il presidente Maurizio Cianfoni, i soci dell'Associazione "La Castagna di Rocca Massima" e i vari cittadini volontari che, anche quest'anno, ci faranno partecipi di un'altra bella giornata all'insegna delle caldarroste e del buon umore. Di seguito riportiamo il programma della Sagra.

Aurelio Alessandroni

ROCCA MASSIMA: operazione pulizia



Lo scorso 24 settembre sicuramente molti cittadini avranno notato un gran via vai di mezzi meccanici che trasportavano gomme di autovetture, di camion, parti di carrozzeria di automobile, pezzi di motori, ecc. Tutti

(me compreso) abbiamo ipotizzato che, molto probabilmente, qualcuno avesse svuotato un magazzino e stava trasferendo nell'isola ecologica del nostro Comune tutto il materiale di scarto. Come al solito i commenti sono stati contrastanti ed imperniati sulla solita polemica che Rocca Massima stia diventando una sorta di raccoglitrice di avanzi più o meno leciti provenienti anche da zone limitrofe. Niente di più sbagliato! Infatti, come ci ha comunicato il responsabile del servizio M.Ilo Maurizio Cianfoni, il dispiego di uomini e mezzi è stato necessario per bonificare(finalmente) una discarica abusiva sorta, da qualche tempo, in lo-

calità Vignola. Il recupero per il successivo smaltimento è stato di circa 500 pneumatici di autovetture e di 50 di autocarro, senza contare parti interne di macchine e numerosi paraurti in plastica, cambi e pezzi vari di motori. Dopo accurate e capillari indagini svolte dalla Polizia Municipale che ha avuto una fattiva collaborazione della Guardia Forestale di Cori(LT) e della Polizia Provinciale di Latina, tutto questo materiale risulterebbe proveniente da numerose auto rubate a Roma e dintorni negli ultimi mesi. Gli autori di tali misfatti sarebbero già nel "mirino" delle autorità competenti.

Ben Fatto, il nostro plauso! (A.A)

COMUNE DI ROCCA MASSIMA (LT)

ASSOCIAZIONE "LA CASTAGNA DI ROCCA MASSIMA"



PRESENTA



VIII SAGRA DEI MARRONI

SABATO 19 OTTOBRE 2013

ORE 19:00 CENA IN PIAZZA - MENÙ: Penne al Tonno e Olive, salsiccia, cicoria, acqua, vino (a volontà)
DEGUSTAZIONE CALDARROSTE NELLO STAND DELL'ASSOCIAZIONE

DOMENICA 20 OTTOBRE 2013

- ORE 9:00 Apertura Stand
 ORE 10:00 *Raduno Macchine e Moto d'Epoca* direttamente da Pontinia (LT)
 ORE 10:30 Raduno e sfilata per le vie del Paese con TRATTORI ed esposizione dei mezzi antichi che servivano per la lavorazione della terra.
 ORE 11:00 Santa Messa
 ORE 12:00 *CORTEO PER IL CENTRO STORICO ED APERTURA DELL'ANTICA PORTA IN LARGO S. MARIANI.*
 ORE 12:30 Arrivo della *fiaccola per l'accensione dei Bracieri* da parte del Sindaco, accompagnata dagli "Sbandieratori" di Cori (LT), dal gruppo folkloristico "I TURAPITTO" di Sezze (LT) e scortata da due cavalieri
 ORE 13:00 CENA IN PIAZZA - MENÙ: Penne al Tonno e Olive, salsiccia, cicoria, acqua, vino (a volontà)
DEGUSTAZIONE CALDARROSTE NELLO STAND DELL'ASSOCIAZIONE
 ORE 15.30 SPETTACOLO IN PIAZZA del gruppo Folcloristico "I Turapitto"
 ORE 16:00 Il pomeriggio sarà allietato dalla bella voce della nostra concittadina "Brina"
 ORE 17:00 Premiazione del concorso fotografico "Ri...scatta il castagno"
 ORE 18:00 Consegna della targa "Amici Sagra dei Marroni 2013" (*questo Premio viene consegnato ogni anno ad un amico della Sagra che si è particolarmente distinto nel settore castanicolo e non solo.*)
 ORE 19:00 CENA IN PIAZZA CON IL SEGUENTE MENÙ: Penne al Tonno e Olive, salsiccia, cicoria, acqua, vino
DEGUSTAZIONE CALDARROSTE NELLO STAND DELL'ASSOCIAZIONE

Le castagne in proverbi

- *Quando il vino non è più mosto, il marrone è buono arrosto*
- *Nel tempo delle castagne il porco ride e la pecora piange*
- *La donna è come la castagna: bella di fuori e dentro è magagna*
- *Dove son passati i ruspoli, non si sfaman più neanche i maiali*

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
 04010 - Rocca Massima (LT)
 www.olivelarocca.it
 e-mail: info@olivelarocca.it
 tel. 06-96620043



UN PELLEGRINAGGIO SPECIALE



Anticamente il pellegrinaggio era segno di penitenza e di devozione. Si andava a piedi, "pellegrini", a visitare luoghi dove erano vissuti dei santi, dove erano accaduti "miracoli", dove era apparsa la Madonna... e poi vi era stata costruita una cappella, talora una basilica; in Terrasanta, raggiunta generalmente per mare, si visitavano i luoghi più importanti "santificati" dalla presenza di Gesù.

Scopo del pellegrinaggio era quello di venerare il santo, la Madonna, Gesù...e nello stesso tempo chiedere qualche grazia per sé e per i familiari; per questo si univa il sacrificio e la fatica del cammino a piedi anche per diversi giorni; nello stesso tempo si rifletteva sulle principali verità del Cristianesimo, ci si domandava come si rispondeva nella vita all'ideale cristiano....

Oggi il pellegrinaggio non si fa più a piedi, se non in casi eccezionali e per categorie particolari di persone; ad esempio: i giovani che fanno le marce per la pace, contro la povertàe approdano poi ad Assisi o ad altri luoghi famosi, "santificati" da apparizioni della Madonna o dalla nascita, permanenza o morte di qualche santo. Per i pellegrinaggi relativamente brevi si usa il pullman; per raggiungere santuari lontani (Lourdes, Fatima, Terra Santa....) si usa generalmente l'aereo. Il fatto di non camminare più a piedi, per lo più non incide sul risultato del pellegrinaggio, che rimane sempre un atto di devozione e una dimostrazione di religiosità.

Fino a non molti anni fa, a Rocca Massima, ogni anno si faceva, a piedi un pellegrinaggio al santuario della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano. La data era sempre la stessa: 8 settembre, giorno in cui la liturgia ricorda la nascita di Maria Santissima, madre di Gesù. A piedi, da Rocca Massima, par-

tivano la sera precedente; conoscevano le "accorciatore" e non impiegavano molto tempo a raggiungere la meta. In qualche modo si arrangiavano per aspettare il mattino e l'apertura del Santuario, poi partecipavano alle

funzioni liturgiche, acquistavano qualche ricordino con l'immagine della Madonna per i familiari e gli amici, o qualche dolcetto per i bambini...., mangiavano qualche cosa che avevano portato con sé dal Paese e poi si rimettevano in cammino per tornare a Rocca Massima, in tempo per unirsi agli altri paesani e partecipare nel pomeriggio alla funzione che si celebrava nella chiesetta della "Madonnella".

L'Associazione "Mons. G. Centra" da 13 anni rinnova l'usanza dei nostri nonni e ogni anno, l'8 di settembre, organizza un pellegrinaggio, aperto a tutti i cittadini di Rocca Massima, per Genazzano; ovviamente si va in pullman e si parte in tempo per visitare qualche altro luogo o un monumento e arrivare al Santuario in tempo per la Messa delle 11, quasi sempre officiata dal Vescovo, alla presenza di moltissimi fedeli. Dal punto in cui può arrivare il pullman fino alla chiesa, si fa una piccola processione: si segue lo "stannardino" e si canta in onore della Madonna; le donne di Rocca Massima con le loro voci squillanti attirano subito l'attenzione delle persone schierate lungo la strada o affacciate alle finestre. I partecipanti hanno tempo per la preghiera e le riflessioni personali, per la confessione....Si parte poi per il ristorante prenotato non troppo lontano e che viene cambiato quasi ogni anno.

Quest'anno il pellegrinaggio è stato organizzato per il 7 settembre, per favorire la partecipazione di don Gianpaolo, parroco di Giulianello, Boschetto e Rocca Massima...; egli non poteva venire di domenica, essendo impegnato per le messe festive. I partecipanti sono stati molti, tanto che sono stati occupati tutti i posti del pullman. La presenza del Parroco ha rallegrato tutti: ci ha fatto pregare e cantare, le donne hanno potuto mostrare quanto hanno imparato in

parrocchia, gli uomini si sono accodati come potevano. Tutte le usanze tradizionali sono state rispettate. Dopo una breve visita alla Madonna del Campo, patrona di Cave, ci siamo recati subito a Genazzano per la Messa delle 10,30.

Ha celebrato il nostro Parroco con un sacerdote di passaggio e un altro del Santuario. La chiesa era tutta nostra: i padri agostiniani, eccezionalmente, hanno aperto la cappella della Madonna e ci hanno invitati a spostarci nei banchi davanti ad essa. Mentre le altre volte c'era un via-vai di persone e un po' di chiacchiericcio prima della messa, il 7 settembre c'era un gran silenzio che aiutava a pregare e riflettere; nel silenzio assoluto a tutti è sembrato di percepire un'atmosfera speciale, unica. L'immagine della Madonna, con l'oro sfavillante intorno, sembrava proiettare su di noi la sua luce per dirci che ci ama ed è pronta ad aiutarci. La "schola cantorum" di Rocca Massima, con alcuni suoi membri ha eseguito brani ai quali tutti si sono potuti unire per una più efficace partecipazione: una Messa davvero speciale, unica!

Molti pellegrini hanno espresso il loro compiacimento per la Messa, il raccoglimento, l'atmosfera.... "era come se la Madonna avesse qualche cosa da dire a ciascuno di noi"; è il miglior commento! Molti hanno espresso il desiderio che l'anno prossimo si faccia il pellegrinaggio il 7 settembre!

I partecipanti, come erano stati seri, silenziosi, raccolti in chiesa.... così si sono "sfrenati" a pranzo: hanno cantato, dandosi tacitamente il cambio, quasi per tutto il tempo del pranzo; hanno rispolverato le canzoni più comuni: quelle alpine, quelle popolari, napoletane, romanesche, quelle del servizio militare...., tanto da indurre altri clienti del ristorante "da Ciacitto" a venire nel nostro salone per ascoltare meglio. E' stata una manifestazione di reciproca simpatia dalla quale è scaturita la gioia di stare insieme. Frutto dell'amicizia e della reciproca conoscenza, di una giornata senza "pensieri", del fascino che emana dal quadro della Madonna? Probabilmente è il frutto di tutto questo....e il pellegrinaggio ha raggiunto anche un altro scopo: quello di ravvivare l'amicizia, farci sentire uguali, manifestare agli altri la gioia di stare insieme. E ciò non è cosa da poco!

Enrico Mattoccia

ROCCA MASSIMA

Rocchigiani bravi nella raccolta differenziata dei rifiuti



Dopo circa un anno che il nostro Comune ha adottato la raccolta differenziata, porta a porta, dei rifiuti, i risultati sinora accertati, sono stati

più che buoni, pertanto l'Amministrazione Comunale porta a conoscenza della cittadinanza che, visto il buon esito di questa cosa, si sta impegnando per dare ancor più servizi alla popolazione come:

- 1) la raccolta più puntuale nelle varie Contrade;
- 2) la raccolta di pannoloni, pannolini e lettieri di animali domestici da svolgersi il lunedì;
- 3) la raccolta di materiale ingombrante: divani, frigoriferi, televisori, computer, farmaci scaduti, pile esaurite, telefonini ecc. Il tutto sarà ritirato gratuitamente.

4) Il conferimento presso l'Isola ecologica in via di Segni di calcinacci provenienti da civili abitazioni; anche questo servizio sarà gratis.

Inoltre tra breve verrà predisposta la raccolta dell'olio di frittura proveniente da civili abitazioni ed infine sarà distribuito alle famiglie il contenitore di colore bianco per la raccolta della carta.

Ben fatto, il nostro plauso questa volta, oltre che all'Amministrazione, va anche a noi cittadini che abbiamo compreso, in così breve tempo, il giusto valore da attribuire al rispetto dell'ambiente che ci circonda! (A.A.)

“Polemichette” su...Lo Sperone

Qualche amico de Lo Sperone ci ha segnalato che su FACEBOOK, tra un ristretto gruppo, circolavano dei commenti poco lusinghieri sul nostro giornale. Naturalmente siamo andati a curiosare e in effetti abbiamo potuto leggere (ovviamente abbiamo anche scaricato e stampato per eventualmente documentare) questo: saremmo dei servili leccchini del potere locale, scribacchini da strapazzo, fomentatori di divisioni fra gli abitanti del centro e quelli del Boschetto...!

Non molto tempo fa avevamo ricevuto una lettera anonima che ci era passato per la testa di pubblicare per far fare a tutti quattro risate per la ridicolaggine del contenuto ma alla fine è prevalsa la saggezza e abbiamo lasciato perdere (del resto si può dare importanza a una lettera anonima?). Per riprendere una simpatica battuta del nostro presidente del Consiglio,

Enrico Letta, in testa non c'abbiamo mica scritto “Jo Condor” e avevamo subito intuito l'area di provenienza; il cinguettio sui social network ce ne ha dato conferma.

Ancora una volta l'esagerata frenesia di comunicare e condividere ha giocato un brutto scherzo ai protagonisti; non è la prima volta che succede. Sappiamo che autori di gravi delitti sono stati scoperti dalle forze dell'ordine proprio attraverso immagini e commenti da loro stesi messi nella grande rete Web.

Naturalmente i nostri “eroi” non hanno commesso alcun crimine; hanno solo espresso delle critiche e delle valutazioni anche se in modo sgangherato e poco elegante. Il loro torto e la loro scorrettezza è di averlo fatto non alla luce del sole ma nel loro circuito chiuso che poi tanto chiuso non è se noi abbiamo potuto tranquil-



lamente leggere i messaggi che si sono scambiati.

Noi riteniamo di non meritare quelle critiche ma, naturalmente, nessuno è credibilmente giudice giusto per se stesso. Se tutto fosse stato fatto alla luce del sole, altri avrebbero potuto condividere in tutto o in parte le critiche, avrebbero potuto dissentire o sottolineare ulteriori punti di vista...noi stessi avremmo potuto ascoltare con serenità ogni osservazione, avremmo potuto rivedere il nostro modo di porci...; insomma, avremmo potuto confrontarci. Così non è stato. Pazienza e... per adesso finiamola qui!

La Redazione



Ditta ERNESTO BRUSCHINI s.r.l.

* * *

Contrada Boschetto, 78 - 04010 - Rocca Massima (LT)

tel. 06.9664965 - fax 06.9664151

www.bruschini.biz - info@bruschini.biz

“Olive dolci, piccanti e al forno...
per soddisfare tutte le esigenze
dei consumatori attenti e sensibili
alla qualità e alla bontà dei nostri
prodotti frutto di 40 anni di esperienza
e di presenza su mercato olivicolo.”



Lavori di recupero alla fonte dei Canalicchi



fonte dopo i lavori

Su Mazzabarile e i Formali, un po' di anni fa, sono stati fatti dei lavori di manutenzione che li hanno resi ancora utilizzabili ma la Femmina morta e i Canalicchi sono rimasti in balia dei rovi e della vegetazione spontanea cresciuta fin dentro le vasche rendendoli praticamente irricognoscibili.

Da qualche mese, però, anche i Canalicchi son tornati a rivedere il sole grazie ad un progetto sostenuto dal dott. Marco Mattocchia, ricercatore di biologia presso l'Università di Tor Vergata di Roma, nato a Rocca Massima e ora residente nella Capitale.

Egli con i suoi studenti viene spesso a Rocca Massima, dove ha anche una bella casa, per condurre ricerche sul campo soprattutto sull'*Ululone dal ventre giallo*. Una specie di anfibio una volta molto diffuso sui Lepini ma che oggi trova difficoltà a vivere e riprodursi per le profonde modifiche che l'uomo ha fatto sul suo habitat. Molte "pozzanghere" e "orie", che una volta si trovavano con facilità soprattutto lungo i fossi, oggi scarseggiano ed è per questo che il dott. Mattocchia ha sollecitato il recupero di quei punti di raccolta d'acqua piovana o risorgiva che risultano vitali non solo per questi anfibi ma anche per la selvaggina che popola il territorio.

Ha approntato un progetto di massima e ha suggerito a più soggetti di realizzarlo attraverso i fondi regionali destinati alla tutela della fauna selvatica. Tramite l'Associazione Ecozoom e I.T.C. (Italcaccia) si sono ottenuti tremila euro che sono stati utilizzati per il recupero della fonte dei Canalicchi. Si è ripulita l'area cir-



fonte prima dei lavori

costante, si sono tagliate le piante cresciute dentro le vasche di raccolta, sono stati riparati i muretti ed eseguiti altri piccoli lavori; è stata riportata alla luce anche la "cona" che dava riparo ai pastori e alle donne che li andavano a lavare. Il finanziamento prevede anche un'ulteriore quota di 300 euro l'anno (per cinque anni) per consolidare i lavori ed evitare che la vegetazione spontanea si riprenda di nuovo tutto.

Quest'opera di recupero a prima vista può apparire poca cosa ma non è così. Spesso diciamo, giustamente, che Rocca Massima ha una sola risorsa economica da sfruttare: il turismo. Non abbiamo importanti monumenti, non abbiamo grandi opere d'arte ma ai turisti possiamo offrire due beni oggi molto preziosi: la bellezza del nostro borgo e dei nostri boschi e un ambiente rilassante e a misura d'uomo. Dobbiamo fare del tutto per far risaltare questi due aspetti. Il recupero delle fonti, delle cone, delle carbonere, delle pantane... la segnatura di percorsi fatta a regola d'arte... sono tutte cose che vanno ad impreziosire il territorio e lo caratterizzano. Tanti piccoli interventi ma ben programmati e con una visione d'insieme.

Remo Del Ferraro

SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.

CUOMO!
dal 1910



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20

LA FAMIGLIA CENTRA A ROCCA MASSIMA (II parte)



PIA CENTRA: Fece gli studi a Velletri dalle Maestre Pie Venerini. Quando morì il padre faceva già qualche cosa al Municipio, sotto la direzione del segretario, il nonno Augusto Fabiani; fu assunta come segretaria, (meglio dire “tuttofare”) e continuò il suo lavoro per 42 anni. Di carattere allegro, era sempre disponibile e aiutava tutti, anche nelle cose più semplici: scrivere una domanda, compilare un modulo... Era disponibile anche la domenica per le persone che venivano dalle campagne. Ancora oggi le persone che l'hanno conosciuta, raccontano fatti ed episodi a dimostrazione del suo carattere e della sua disponibilità e bontà.

Nel 1935, dopo aver superato l'ostilità della sua famiglia e di quella di Altieri Mattoccia, postino, lo sposò e non lo dimenticò mai; purtroppo, morì in Africa nel 1942. Dopo alcuni anni sposò Alberto Cianfoni, collega di lavoro al municipio. E' stata in buona salute quasi fino alla fine; non ha voluto andare con le sorelle. Gli ultimi tempi è stata aiutata soprattutto da Marcella.



INES CENTRA: Rimase sempre a casa e si dedicò soprattutto al ricamo, che nei tempi duri contribuiva a portare qualche cosa in famiglia, specialmente in natura (olio, farina, cereali...). Era di carattere riservato, ma pronto alla battuta, alle precisazioni durante una conversazione, alle risposte ilari o anche ironiche. Era un po' cagionevole di salute ed è stata la prima delle sorelle a “partire”. Per necessità, la sua salma è stata per molti anni in una tomba lontana da quella delle sorelle Adelaide e Pia; ora è stata ricongiunta con loro. La sua figura un po' schiva, delicata e rispettosa, è viva nel ricordo di molti e contribuisce ad esaltare le qualità delle sorelle con le quali ha diviso la vita, gioie e dolori.



BENILDE CENTRA: Benilde è stata la prima figlia di Clodoaldo e Onorina. Dopo gli studi a Velletri, tornò a casa con un diploma e si mise alla ricerca di un lavoro nei paesi vicini a Rocca Massima. Dopo vari tentativi, tramite un conoscente di Cori, fu indirizzata alla SIAI Marchetti che la ingaggiò come impiegata. Si trasferì in Lombardia, fu per qualche tempo nelle Marche, sempre con la stessa azienda; tornata in Lombardia si stabilì a Sesto Calende, sposò un giovane di Rocca Massima, ebbe tre figli. Avrebbe compiuto cento anni a dicembre del 2012; i figli stavano preparando una bella festa, ma se n'è andata ad ottobre. Carattere aperto e deciso, molto legata al fratello Giuseppe, compagno di scorribande per Rocca Massima quando erano ancora ragazzetti; pronta allo scherzo e alle battute, decisa a dire sempre la verità senza timore davanti a nessuno; precisa e competente nel lavoro. Rimase sempre molto legata a Rocca Massima di cui ricordava vicende e luoghi fino agli ultimi giorni della vita, ne parlava a tutti e faceva conoscere soprattutto le bellezze naturali e la cordialità delle persone. Qualcuno l'ha additata come ambasciatrice di Rocca Massima in Italia, per questo è stata ricordata il 17 agosto, anche se è sepolta a Sesto Calende. I figli stavano preparando un bel libro (racconti e fotografie) per donarglielo il giorno del compleanno, ma lei è partita prima. Il libro è stato completato ugualmente: è assai interessante e la tratteggia molto bene. La sua lettura fornisce tante notizie, ricorda episodi allegri ed esilaranti e permette di comprendere meglio tanti particolari che caratterizzano Benilde.

Enrico Mattoccia

AUGURI, ZIA ASSUNTA!

La nipote fa gli auguri alla zia che compie 89 anni il 4 novembre; ha creduto bene di non aspettare i 90 anni: è meglio mettersi al sicuro, non si sa mai!

Cara zia Assunta, il 4 novembre compi 89 anni ed io ti voglio fare tanti auguri assieme alla mia famiglia e ringraziarti di tutto quello che hai fatto specialmente a me. Abbiamo tanti ricordi insieme, più brutti e dolorosi che belli. Come tu sai, nel 1958 mamma si è ammalata e tu hai dovuto pensare a tutti; il 2 aprile del 1967 mi sono sposata e tu, prima di quel giorno, mi hai aiutata a scegliere i mobili e i vestiti. Quando nel 1968 è nato Tonino e nel 1970 Fabiola, tu mi hai assistita come una figlia, non come una nipote.

Dopo la morte di mia madre nel 1997, non mi hai mai abbandonata; quando tre anni dopo sono stata ricoverata in ospedale per 36 giorni, tu hai pensato ai miei figli e li hai trattati come nipoti buoni. Mi hai insegnato tante cose che io ho sempre gradite e messe in pratica.

Un ricordo bello lo abbiamo del viaggio fatto assieme a Padova, Redipuglia e Monte Grappa. Tanti auguri da tutti per il tuo 89° compleanno e speriamo di poter fare una bella festa per i tuoi 90 anni.

Ti mandiamo un bacio, assieme a zio Antonino che ci guarda da lassù e ci è stato sempre vicino.

Ludovica



LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

NON E' SOLO GIOCO

Una delle prime attività alle quali le persone si sono dedicate fin da bambini, è stato sempre il gioco ed esso è praticato di continuo da ragazzi, da adulti, da vecchi, anche se in misura diversa, in relazione ai propri impegni e ai propri desideri.

E' importante che i piccoli pratichino il gioco perché li tiene occupati soprattutto perché è molto educativo; ogni gioco, anche quelli infantili, ha le sue regole e la loro osservanza costituisce per il bambino, per il ragazzo la prima occasione per comprendere che c'è una norma, una regola da osservare perché il gioco sia fatto bene; proprio per questo esso è molto formativo. Il gioco, inoltre, spinge alla comprensione degli altri, alla socializzazione e aiuta nella formazione della propria personalità.

Certo c'è una grande differenza tra il gioco praticato dai ragazzi e quello degli adulti che spesso lo fanno per distrarsi dalle attività impegnative che assorbono gran parte del loro tempo; in questo caso il gioco può essere disinteressato, lo si fa per riposarsi, per svago, non per guadagno. Il latino "iocus" era lo scherzo, il gioco, l'arguzia, la facezia; aveva anche lo stesso significato "ludus" (al plurale "ludi" = giochi pubblici, spettacolo) e in italiano abbiamo le "attività ludiche", quelle del gioco, considerate in pedagogia molto importanti per l'educazione dell'individuo.

Se nel passato in parte "il gioco" è anche "scherzo", "burla", nella cultura moderna la parola molto spesso è avvicinata ad interesse, guadagno e scompare lo svago, il disinteresse, il passatempo. Tanti sono i giochi praticati dalle persone: dei dadi, delle carte (e quanti se ne possono fare!), della dama, degli scacchi,....; ci sono i giochi di pazienza, quelli di prestigio (richiedono abilità e uso di trucchi per suscitare meraviglia), giochi di società fatti tra amici in salotto. Ci sono poi giochi diventati spettacolo come i "Giochi Olimpici", il gioco del calcio e degli altri sport.

In alcuni giochi prevale l'interesse, il guadagno e ci si affida alla fortuna, specie nei giochi d'azzardo (ad esem-

pio nelle macchine diffuse in ogni città e paese), puntando soldi e anche grandi somme con la speranza di guadagnarne molti, ma spesso ci si rovina e capita di "perdere al gioco, rovinarsi con il gioco" (frasi più frequenti), vincere, far quattrini al gioco (piuttosto rare).

Proprio perché il gioco è stato ed è sempre presente nella vita dell'uomo,



si sono formate e si usano molte espressioni usate in senso reale e spesso in quello figurato. In alcuni giochi di carte c'è la "posta in gioco", la somma puntata, ma con l'espressione si indica pure quello che si rischia in un'attività; questo si indica anche dicendo "mettersi in gioco"; "essere in gioco" si dice specialmente quando il risultato può essere positivo o negativo; "entrare nel gioco", oltre al significato reale, può indicare l'inizio di una partecipazione in una attività; si può "scoprire il proprio gioco" facendo conoscere le carte possedute, ma così si possono anche rivelare le proprie idee, il proprio piano.

Due espressioni sembrano simili ma hanno un significato diverso: "avere buon gioco su qualcuno" è avere in senso reale e anche figurato, la possibilità di batterlo, "prendersi gioco di qualcuno" vuol dire farne oggetto di scherzo e (cosa più grave), raggirarlo, approfittarne. Se si hanno carte buone (e nel tresette c'è l'accuso con guadagno di punti) c'è la possibilità di "avere buon gioco" e la frase suggerisce l'idea

di un probabile successo. Quando si partecipa al gioco in una squadra, non si può "fare il doppio gioco", cioè favorire anche gli avversari e con l'espressione si indica che si agisce con ipocrisia per due persone, due situazioni opposte, allo scopo di avere comunque un vantaggio.

Quando si gioca, anche se si perde, è bene "stare al gioco", non ci si deve tirare indietro sapendo accettare anche lo scherzo. Quasi identico è il significato di due espressioni: "prestarsi al gioco di qualcuno, fare il gioco di qualcuno" praticamente indicano che gli si è favorevoli in quello che fa.

Legato al gioco è "giocare" che equivale a "divertirsi, dedicarsi ad un'attività piacevole, anche come passatempo. In genere il gioco si considera come qualcosa di poco valore, ma se si è di fronte a situazioni serie si può sentirsi dire "a che gioco giochiamo?" per richiamare tutti a un contegno serio e responsabile. "Giocare sul velluto" è trovarsi in una situazione favorevole; nel linguaggio sportivo si dice "giocare in casa, giocare di rimessa" che indicano trovarsi in una situazione vantaggiosa (la prima), e sfruttare i punti deboli dell'avversario per raggiungere quel che si vuole, (la seconda) "giocare le proprie carte" è far valere le proprie capacità.

Il gioco è un'occupazione notevole nella vita delle persone ed è naturale che la parola abbia dato origine ad alcuni proverbi. "Sfortunato al gioco, fortunato in amore" che può esser detto in un modo equivalente "fortunato in amor non giochi a carte", suggeriscono l'idea che nella vita non si può avere tutto; "chi sa il gioco non lo insegna", consiglia di non svelare i segreti che sono alla base del proprio successo; "scherzi di mano, gioco da villano" che vuol far capire che non è bello fare scherzi maneschi. Forse non è un proverbio, ma è simile "il gioco non vale la candela", detto che vuole esprimere che l'obiettivo a cui si mira è troppo modesto.

Nella vita non si può stare sempre occupati nel gioco, ci sono cose più importanti; lo dice il proverbio "un bel gioco dura poco".

Mario Rinaldi

NOTIZIE DAL TERRITORIO

CORI - *Il Palio del vino e...benvenuta vendemmia*



Il penultimo fine settimana di settembre la città di Cori lo ha dedicato all'agricoltura di qualità e all'educazione alimentare. La Festa è iniziata sabato 21 con «Il Palio del Vino», manifestazione giunta alla sua II edizione, ideata dall'Associazione Nazionale Sommelier in collaborazione con le Cantine di Cori. In una sola notte è stato rappresentato il meglio dell'enologia pontina, dal mare alla montagna passando per la pianura. Presso l'Azienda Marco Carpineti, una delle realtà vinicole più blasonate del territorio, si sono dati appuntamento alcuni dei migliori viticoltori della zona, Cincinnato, Tenuta Pietra Pinta, Az. Agr. Biologica Roberta Scarpellini, Il Quadrifoglio.

Gli esperti sommelier dell' AIS hanno proposto un percorso enogastronomico a base di vini di queste cantine, selezionati per accompagnare i sapori e i profumi della tradizione culinaria corese, tra musica e divertimento. Degustazione di vini e

prodotti tipici locali, ma anche l'occasione per educare alla cultura del mangiare sano e conoscere, nella suggestiva atmosfera notturna, l'intero ciclo produttivo del vino e dell'olio dell'azienda Carpineti, che da anni svolge con passione questo mestiere nel totale rispetto della natura.

I festeggiamenti sono proseguiti domenica 22 con «Benvenuta Vendemmia 2013», l'evento nazionale dell'Associazione Movimento Turismo del Vino. L'azienda Marco Carpineti e la Tenuta Piera Pinta hanno aperto le porte agli enoturisti che hanno potuto assistere alle fasi di produzione del vino, coinvolti direttamente attraverso passeggiate fra i vigneti e visite guidate all'interno della cantine, tra botti e gallerie. Hanno potuto vedere come nasce una bottiglia, degustandone il vino appena spillato in un bicchiere, abbinato ai prodotti tipici locali. Proprio come avviene ogni anno l'ultima domenica di maggio, in occasione di «Cantine Aperte». L'altra iniziativa enoturistica alla quale partecipano le cantine socie del MTV, aprendo le porte al pubblico e favorendo il contatto diretto con gli appassionati del vino, che hanno così la possibilità di vivere un'esperienza diversa dal comune. Oltre alla possibilità di assaggiare i vini ed acquistarli direttamente in azienda.

GIULIANELLO - *“assaggini” Foriporta.*



La serie di mostre di pittura personali, settimanali ed itineranti, organizzate dal Comitato Cittadini di Giulianello, è iniziata sabato 14 settembre con l'Artista dell'Amore, Mario Spigariol. nato a Biancade (TV) e residente a Cisterna sin da giovane. Il suo talento artistico lo porta a sviluppare l'attività di ceramista per poi trasferirsi nel campo della pittura. Conosciuto come “il pittore dell'Amore”, per come imprime sulle tele la dolce carezza delle sue pennellate. *“Ogni volta che dipingo - dice l'artista - lo faccio con amore, ed in ogni elemento, fiori, natura morta, grappoli d'uva, paesaggi e volti di donna, dipingo sempre l'Amore.”*

Tutti i Sabato e Domenica a Giulianello, all'ingresso del Centro Storico, nella vasca del Fontanile e nella piazzola dell'Angolo del Libero Pensiero, vengono esposte le opere di rinomati pittori nazionali. Le mostre sono itineranti e si sviluppano anche

all'interno di alcune attività commerciali, formando un percorso settimanale alternato di artisti di 4 settimane in 4 diversi locali.

Il fine settimana scorso al Fontanile di Giulianello ha esposto la pittrice Olivera Jonovic, nata a Pristina (Serbia) da madre attrice di teatro e da padre pittore; risiede a Cisterna. Artistica in continua evoluzione, che spazia dai volti con la maschera a scorci di cittadine storiche, dalla natura morta a paesaggi colorati della natura: *“Dipingere è la passione della mia vita. Non passa giorno che non senta l'esigenza di creare qualcosa di nuovo. Ultimamente sono spinta da nuovi pensieri ed idee: nuovi modi di dipingere, soggetti inusuali dall'uso massiccio di colori vividi.”*

La piazzola del Fontanile, denominata “Angolo del Libero Pensiero”, sede all'aperto del Comitato, è tornata ad essere punto di incontro dei Cittadini.

Il Fontanile di “Foriporta” si è trasformato in un vero e proprio luogo di partecipazione attiva dei Cittadini, ove si trattano i problemi del Paese, amalgamati dalla miscela culturale. Tutti i venerdì dall'inizio di Luglio con gli “assaggini culturali panzanella e...” ognuno ha potuto gustare piatti locali gratuitamente ed ascoltare la recita di poesie di illustri poeti romaneschi, quali Trilussa e Aldo Fabrizzi e di poeti che provengono dai Paesi vicini. Durante l'estate si sono alternate le poesie di Gina Quaglia Audino, Porfirio Grazioli, Nicola Merolla ed altri artisti dei Monti Lepini e dei Castelli Romani. “Panzanella e ...” spesso è stata arricchita con stornelli popolari accompagnati con la fisarmonica. In autunno e durante l'inverno gli “Assaggini culturali” del venerdì continueranno a partire dalle 18,30 con “Bruschetta e ...” condita con l'olio degli uliveti di Giulianello e con la partecipazione di poeti dei Castelli Romani e dei Monti Lepini. Sino ad ora hanno partecipato agli “assaggini culturali” del venerdì: i poeti di Velletri Giulio Montagna, Vera Loreti, Mario Lozzi e Gianna Braghini con la presentazione del prof. Filippo Ferrara e della prof.ssa Patrizia Audino.. Il Comitato che nel periodo estivo ha donato ai passanti una fetta di fresco cocomero, con l'arrivo dell'autunno durante l'intervento degli Artisti che presentano le proprie opere esposte, offrirà ai visitatori e passanti gustosissimi dolcetti locali. Quindi siete tutti invitati al “Fontanile fori porta” la Domenica mattina alle 10,30.

Lettera tardiva ad una “piccola” grande madre

Non è mai troppo tardi per esprimere la propria gratitudine ai genitori ; la lettera che presentiamo dovrebbe far riflettere tanti giovani che ai genitori chiedono sempre, tutto....e non danno mai, neppure un “grazie”!



Cara Mamma Pina (Giuseppina), questa lettera avrei dovuto scrivertela qualche anno fa, quando tu avresti potuto leggerla con i tuoi occhi, che oggi forse, essendo la tua tomba esposta ad est vedono, da oltre 40 anni, il sorgere del sole nel lindo cimitero di Frascati.

Ma io so che una madre è sempre pronta a scusare i propri figli e quindi, porgendoti appunto le mie scuse per il ritardo, proseguo nel dirti quello che avrei dovuto farti sapere molto tempo prima.

Sai perché mi sono deciso a scriverti? Proprio perché ieri sono venuto a trovarti nel tuo cimiterino e ti ho trovata come sempre, con la tomba in ordine, pulita, con i fiori al loro posto e la luce accesa. Ed ho fatto subito il confronto con quella di papà, nel cimitero di Prima Porta a Roma, che andai a trovare il 15 agosto, giorno di ricorrenza

della sua dipartita e la trovai invece tutta sporca, senza i fiori e con il loro vaso di bronzo asportato da ignoti profanatori, che si erano accaniti allo stesso modo, pure sulle tombe vicine.

Sulla tomba di papà ho pianto per la rabbia ed il dolore, mentre sulla tua, mi sono soffermato a lungo con una grande serenità e sai cosa mi è successo? Ho rivisto il film della mia vita, anzi della nostra vita, sì principalmente quella parte che abbiamo trascorso sempre insieme, ed io ero il tuo Luigino, ancora uniti da un immaginario cordone ombelicale, per i primi 19 anni della mia esistenza quando, una volgare cartolina rossa, mi sottrasse alla tua protezione, per mandarmi sotto le armi a fare....la guerra. Sai? Ti ho rivista sulla porta di casa, mentre dal 4° piano, dove era il nostro appartamento, l'ascensore mi nascondeva lentamente conducendomi al pianterreno con papà che mi avrebbe accompagnato al distretto militare in.... “tram”, mentre tu, mi salutavi con la mano, dopo i ripetuti abbracci e cercavi tra le lacrime di sorridermi.

Ed il film, come in quelli delle migliori regie è cominciato, per così dire, dalla parte terminale, perché dopo mi sono rivisto a fianco a te, quando Rodolfo non era ancora nato e papà ad un certo punto portò a casa una culla di vimini e mostrandomela mi diceva: “deve arrivare un fratellino od una sorellina, non sappiamo ancora, se è un maschietto lo chiameremo Rodolfo, se è una femminuccia Lidia” ed io ti domandavo perché eri divenuta così grossa, che faticavi a camminare e non mi prendevi più in braccio.

Poi, quando Rodolfo arrivò, vedendo che te lo avvicinavi al seno, pretendeva anch'io di ricevere lo stesso trattamento ed una volta fui tanto insistente che fosti costretta ad accontentarmi ma, in un certo senso, credo che rimanessi deluso.

Poi invece, quando Rodolfo diventò più grande e cominciammo a giocare insieme, io fui contento del fratellino, ma per te cominciarono i guai. Sì perché io ero uno specialista per....”farmi male” e, spesso, papà doveva condurmi al pronto soccorso, dove avevano incominciato a conoscermi, per ricucire ferite o per ingessature alle braccia o alle gambe.

Delle mie prodezze eri terrorizzata al punto che, a volte, temendo un rimprovero di papà, mi facevi curare di nascosto da un'anziana signorina zoppa, la Grizzi, che abitava nell'appartamento sotto al nostro e che faceva l'infermiera.

Ma per te la vita non è stata solo preoccupazioni per la mia vivacità, perché mi ricordo che seguendoti nelle faccende domestiche, ti sentivo spesso cantare ed una volta ti domandai: “Mamma perché canti sempre?” “Perché sono felice! Perché c'è vicino a me vostro padre e ci siete voi due, anche se Rodolfo è molto più tranquillo di te e tu sei una peste, ma io voglio bene a tutti voi allo stesso modo”.

Comunque, con mio fratello, siamo stati capaci di farti piangere. Ti ricordi quando giocavamo con la palla dentro casa e ti rompemmo lo.....”spruzzaprofumo di cristallo”, regalo di papà, che tenevi sulla “toilette” a tre specchi ed al quale tu tenevi in modo particolare?

Ma le soddisfazioni più grandi, te le abbiamo date con gli studi, perché mi ricordo la... “prosopopea” con la quale ti guardavi intorno, per vedere se anche le altre signore avevano sentito gli elogi dei maestri nei confronti dei tuoi figlioli, quando ti parlavano del nostro profitto, della nostra condotta ed alle elementari c'era pure il voto sulla “pulizia e cura della persona” e tu dicevi: “il voto sulla pulizia, me lo merito io, quello sulla condotta il padre e quello sul profitto.....bèh, credo sia mio e di mio marito”

Sì, poi la guerra. E siamo diventati tutti più vecchi di colpo ed io, da Luigino diventai Luigi.

Quando sono ritornato dal fronte, quasi non ti riconoscevo più e così papà. Mio fratello era proprio un'altra persona e ci si mise pure la storia mia e di Lea a complicarti la vita e....non ti ho sentito mai più cantare”. Ti ho fatto piangere ancora quando, proprio per questa storia, sono improvvisamente scappato da Roma e sono andato ramingo per il mondo.

Ma poi sono ritornato con Ines che teneva in braccio Sergio ed Angela ed il sorriso (ma solo quello) ritornò sul tuo volto ed anche su quello di papà. Però eri ormai già stanca e mi ricordo che un giorno in cui ti chiesi di tenermi i bambini perché volevo andare al cinema con Ines, mi rispondesti: “Lo farei volentieri, ma i figli li fanno i giovani perché richiedono tanti sacrifici e mamma oggi, non è più in grado di garantire l'incolumità di due meravigliosi frugoletti sempre in movimento”.

Io capii e rispettai il tuo rifiuto ma, purtroppo dietro c'era anche dell'altro, perché tu, pure se inconsciamente, stavi avviandoti sulla strada del male che non perdona e che ti ha strappato al nostro affetto ed alla nostra....riconoscenza per “averci dato la vita e...per averci insegnato, quasi in punta di piedi, a viverla”.

Per questo sulla tua tomba c'è scritto:

“Come in modestia visse, così ci lasciò, dandoci un'ultima grande lezione di umiltà”.

Ciao mamma Pina!!!, il tuo figlio, ex Luigino.

*Luigi Cicatelli
Roma 27 agosto 2013*

RICORDO DI NONNA IDILIA

(morta il 14 settembre a 102 anni)



Cara nonna Idilia, voglio darti un ultimo saluto, anche se il tuo ricordo resterà sempre scolpito nei nostri cuori. Sei sempre stata una donna battagliera e i tuoi 102 anni li hai trascorsi al meglio. Una volta mi hai confidato che della tua vita, difficile e faticosa, non avresti cambiato nulla perché l'avevi scelta tu. Il tuo spirito combattivo si manifestava ogni volta che ti trovavi in difficoltà. Come quella volta, nel secondo conflitto mondiale, quando ci fu lo sfollamento in massa del paese e tu riuscisti a portare in salvo tutta la famiglia (Anna, Jole e Carlo) e nello stesso tempo a far medicare tuo marito Aurelio che era stato ferito gravemente alla mano destra. In quel tempo le cure mediche erano un vero lusso!

Un'altra delle tue vicende favolose è quella che hai deriso il sindaco in piazza, davanti a tutta la gente. Rocca Massima, fino agli anni settanta, era priva di acqua e l'approvvigionamento veniva fatto con autobotti che, stando alla Porena, distribuivano il prezioso liquido alle donne, munite di conche e bagnarole. Le conche erano di rame, mentre le bagnarole in ferro zincato e in seguito tutte quelle bucate vennero confiscate, per effetto di una legge fascista. Ora, nonna, come tu raccontavi, fu proprio il sindaco a bucare la tua bagnarola davanti ai tuoi occhi; per questo ne comprasti una in plastica, che era una novità. Ti recasti all'autobotte e, con sorpresa, trovasti il sindaco in persona che controllava la misura di ogni recipiente; quando arrivò il tuo turno, il sindaco ti accusò di avere un recipiente fuori misura. All'accusa reagisti con impeto: *"Guarda che chesta è più piccola de chella che porta chella femmena"*. Egli restava fermo e insisteva; tu replicasti: *"Allora mo reempo la bagnarola de 'sta femmena e po' la travaso a chella mea, tutta l'acqua che avanza te la jetto 'n faccia"*. E facesti proprio così, ma il tuo racconto finiva sempre con questa frase: *"Beh, ancora non ci parlimo, però chella vota jo so fracicato comme no paperegljo"*.

Raccontavi questi ed altri aneddoti e sia io che gli altri nipoti non davamo troppo peso a quello che dicevi con grande enfasi. Ora, cara nonna, mi accorgo quanto eri importante. Seduta su quella sedia eri riferimento e testimonianza della nostra esistenza; senza te e il tuo coraggio noi non esisteremmo e solo ora che sei andata via ci siamo accorti del vuoto che hai lasciato. Ultimamente ti eri lasciata un po' andare: forse eri stanca, forse volevi raggiungere nonno Aurelio. Questo non lo sapremo mai. Resta solo il nostro dolore e il nostro pianto, anche se in chiesa siamo stati esortati a non piangere, perché "di là" troverai tutta la felicità che non hai potuto avere "di qua". Ciao, nonna Idilia, ci rivedremo un giorno! Tuo nipote.

Enrico Stirpe

RICORDO DI MARIO CIOETA

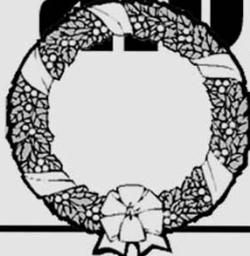
Sono trascorsi ormai tre anni da quando Mario Cioeta ha lasciato questo mondo, ma il suo ricordo è vivo tra coloro che lo conoscevano e soprattutto erano in rapporti con lui, sia per motivi di lavoro che per la sua carica di Vicesindaco. Aveva un suo modo particolare di farsi apprezzare per la maniera scherzosa con la quale si metteva in rapporto con gli altri e soprattutto per la fedeltà con cui manteneva le promesse.

L'Associazione "Mons. Centra" ha avuto modo di apprezzarlo, è stata da lui sostenuta ed aiutata e gli è riconoscente. Con le sue forze e la sua tenacia ha costruito una azienda che fa onore alla Famiglia e al Paese e lo ha portato a stringere rapporti con persone di altre regioni che lo hanno stimato al di là e al di sopra del rapporto puramente commerciale. Si è interessato della politica fin da giovane divenendo poi segretario del gruppo degli aderenti al partito della Democrazia Cristiana, tanto che gli rimase il titolo di "segretario", anche con il passar del tempo e con il cambiamento dei partiti; però l'interesse del Paese lo accompagnò sempre, fino all'ultimo.

Certamente il suo nome va iscritto nell'albo dei cittadini benemeriti di Rocca Massima che non hanno solo speso parole ma tempo e fatica per il bene dei cittadini e il progresso del Paese.



La Redazione

Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

Tel. 06.9665358

Cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

**OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI**

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

Movimento culturale “Artenelterritoriopontino”

Rocca Massima

Tel. 3450885421 e-mail: artenelterritoriopontino@gmail.com

Prosegue l'avventura del romanzo scritto a più mani dai lettori de Lo Sperone; conosciamo come è cominciata ma non come finirà. Saranno i lettori che, inserendosi al momento opportuno, tracceranno il percorso che porterà ad una meta per ora imprevedibile. Ecco le tappe fin'ora percorse:

- I - Vanni riceve una raccomandata da un notaio di Roma;*
- II - Nella raccomandata, Vanni legge di un podere nell'Agro Pontino lasciato in eredità dal nonno Gesualdo;*
- III - Gianni parte per Roma;*
- IV - Vanni giunge a Roma ed incontra il notaio Sciallocca.*



V

Sciallocca non colse il senso di ironia alla base di quelle parole e continuò: “Allora, parlando in parole povere le dico che lei è un uomo fortunato”. “Davvero?” lo interruppe Vanni con un senso di stupore. “Sì, perché ha ricevuto in eredità un bel podere di diecimila metri quadrati in località Borgo Sabotino nel comune di Latina, sul quale sarà possibile, se vorrà, ristrutturare completamente ad uso abitativo un'antica masseria agricola che sorge proprio al centro di questo bel pezzetto di terra”.

Vanni si fregava le mani ed immaginava l'espressione di stupore che si sarebbe stampata sul volto dell'amata moglie non appena avesse potuto comunicarle che il loro sogno di possedere una bella casa in campagna non era adesso più così irrealizzabile; la casa dove abitavano era in affitto.

Il notaio dopo una breve pausa riprese: “Il fatto interessante, però, è che l'accettazione di questo lascito è soggetta ad una condizione”. A quelle parole il signor Valentini aggrottò le sopracciglia e, anche senza aver ancora compreso il preciso significato, avvertì quasi istintivamente che suonavano come un campanello d'allarme e che sicuramente erano foriere di qualche fastidioso e subdolo impiccio. Sciallocca lo rassicurò: “Stia tranquillo, non è niente che non si possa risolvere in modo favorevole con un po' di buona volontà e di pazienza”. Vanni lo invitò a comunicargli ogni cosa senza indugio, deciso finalmente a sapere tutta la verità su questa storia. Il notaio riprese rapidamente come ad evitare ogni altra inutile e fa-

stidiosa attesa. “Praticamente suo nonno Gesualdo durante la sua vita terrena aveva avuto a che fare con sei signori del territorio che risiedono tutte nell'agro pontino”. Vanni lo guardava a bocca aperta. “Dunque, signor Valentini, nei prossimi giorni potrà incontrare questi signori i quali, dopo aver avuto dei colloqui con lei, dovranno comunicarmi il loro parere favorevole alla possibilità per lei di poter ricevere l'eredità da parte del padre di suo padre”. Vanni chiuse la bocca ed iniziò ad accarezzarsi il mento. Il notaio ne approfittò per continuare indisturbato: “E così, solo quando ci saranno tutti gli assenti di tal signori, nessuno escluso, la contatterò nuovamente per incontrarci per firmare l'atto di eredità e ricevere definitivamente il lascito in questione”. A Vanni non venivano in mente parole da pronunciare e riuscì solo a pensare a voce alta, senza rendersene conto: “Ma che senso ha tutto questo? E perché se mio nonno era tanto indeciso sul fatto di lasciarmi in eredità il suo podere, quando avrebbe potuto tranquillamente lasciarlo ad uno dei tanti figli di sua sorella Marta o, magari, donarlo ad una delle tante associazioni di beneficenza di cui si è sempre dichiarato di essere uno strenuo difensore... ha deciso invece di sottoporre me a questa frustrante e assurda prova?”

Non appena terminato di scoprire che i suoi pensieri erano stati ascoltati anche dal notaio e alloira si scusò con lui e lo sollecitò a fornirgli ulteriori informazioni in merito per decidere sul da farsi.

Sciallocca però gli disse cordialmente che il tempo a loro disposizione si

stava esaurendo perché tra un'ora doveva prendere il treno che lo avrebbe portato a Napoli da dove si sarebbe imbarcato per raggiungere l'isola di Procida dove l'attendevano la moglie Rosanna e la piccola Giada con le quali avrebbe trascorso due settimane di una meritata e desiderata vacanza balneare. Subito dopo aggiunse brevemente, come a volerlo congedare benevolmente: “Signor Vanni, mi rendo conto della sua sorpresa e dell'incombenza che l'attende, ma credo che ne valga la pena visto che qui è in ballo una bella eredità. Ad ogni modo, ecco, le consegno questa busta chiusa nella quale sono contenuti i nomi delle sei persone che dovrà incontrare, insieme ai recapiti per contattarle. La lascio dicendole che, nel caso lei non potrà ricevere l'eredità, essa sarà destinata al Movimento Sperimentale “Artenelterritoriopontino” e oltre”.

Detto questo, lo invitò a seguirlo per fare strada insieme fino all'uscita. Vanni si rese conto che l'incontro era giunto improvvisamente al termine, proprio nel momento in cui avrebbe voluto parlare, esprimere i propri pareri al notaio, chiamare in sua presenza la moglie o, magari, porre altre domande meno formali a quel giovane e compito signore. Ma si trovava già sulle scale preceduto dai passi svelti di Sciallocca che, arrivato sulla strada, lo salutò con una pacca sulla spalla ed un arrivederci a presto. Vanni, dopo avergli augurato buone vacanze, si trovò di nuovo da solo e, con la busta fra le mani, si avviò verso il suo albergo un po' pensieroso mentre chiamava al telefono la sua amata moglie Rosanna.

...continua

Tra privacy dei figli e dovere dei genitori

Salire sul bus pubblico da Velletri per Cori-Giulianello-Roccamassima in orario di termine delle lezioni non è stato un "assalto alla diligenza" per la conquista del posto; il breve viaggio fino a Giulianello lo immaginavo occupato dal vociare chiassoso degli studenti e dal silenzio degli adulti visibilmente infastiditi, mentre l'autista ora sbuffa ora si concentra sull'orario di lavoro, ora sulla strada tortuosa.

Invece: gli studenti sono molto ridotti di numero, quasi tutti sono privi dei pesanti e ingombranti zaini, salgono distrattamente, senza fretta e senza distogliere attenzione, occhi, orecchi, dita dal telefonino, o apparecchi simili; in piedi o a sedere, mentre il bus percorre 9 chilometri essi attraversano continenti, dialogano con civili e incivili, nobili e plebei, onesti e malfattori, indifferenti al compagno o alla compagna seduta a fianco,



chiusi al dialogo con il vicino, ciechi al paesaggio che attraversano.

La vecchia regola "non parlare al conducente" e la nuova "non disturbare gli internauti" obbligano anche me a chiudermi nella mia cosiddetta privacy, ma non mi impedisce di riflettere e ragionare su almeno una delle numerose domande che la "mia privacy" mi impone.

I genitori di quei ragazzi conoscono come i loro figli usano il computer, l'i-fone, l'ipad...? Dove comincia la

privacy dei figli e dove inizia il dovere dei genitori? L'esigenza di tutelare i ragazzi viene prima della riservatezza? Posso controllare il diario, il PC? Bella cosa la privacy, tutti la chiedono, la esigono, la predicano, ma poi siamo i primi a scrivere tutto di noi su facebook; tutti la vogliono, ma poi siamo i primi ad invadere il campo dei figli. C'è chi obbliga i figli a farsi consegnare la password del computer, chi li ispeziona di nascosto e chi lascia loro totale fiducia. Tra questi due poli c'è la sapienza dell'essere genitore, la capacità di saperli accompagnare ad essere se stessi, di dare spazio alla loro capacità di riconoscere e scegliere il bene. Ma per riuscirci è necessario che ci siano i genitori e non rinuncino al loro ruolo!

Virginio Mattoccia

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Arrosto di vitello all'uva

Ingredienti

Due gambi di sedano; qualche bacca di ginepro; circa 1 kg di noce di vitello; Qualche foglia di salvia; due cipolle; due carote; 250 ml di vino bianco; tre spicchi d'aglio; Sale q.b; 600 gr di uva bianca e nera; 1 rametto di rosmarino; 50 gr di burro; olio d'oliva; pepe; prezzemolo

Preparazione

Prendete la vostra noce di vitello e appoggiatela su un tagliere; togliete con un coltello le eventuali cartilagini, quindi legatela con uno spago da cucina.

Sistematelo il rosmarino e qualche foglia di salvia sul vostro arrosto. Prendete una casseruola e, dopo aver fatto scaldare l'olio e il burro, adagiatevi la carne.

Fate rosolare l'arrosto su tutte le sue parti, girandolo con un cucchiaio di legno, poi aggiungete il vino. Quando l'arrosto sarà ben rosolato trasferitelo in una tegame da forno, dove verserete anche il fondo di cottura. Mondate le carote, il sedano, le cipolle e l'aglio e poneteli nella pentola dell'arrosto insieme alle bacche di ginepro, al prezzemolo, al sale e al pepe. Lasciate cuocere in forno già caldo per un'ora a 180° (rigirando l'arrosto ogni tanto). Nel frattempo lavate bene l'uva, tagliate gli acini a metà e togliete i vinaccioli. Dopo l'ora di cottura, togliete dalla pentola le verdure e gli aromi, lasciando solo il fondo di cottura, dopodiché aggiungete gli acini e fate cuocere per altri 20 minuti mantenendo la temperatura a 180°. Una volta spento il forno lasciate riposare l'arrosto per qualche minuto, poi tagliatelo a fette e servitelo assieme all'uva agghiungendo il sugo formatosi durante la cottura.



Antonella Cirino

EDITRICE ASSOC. CULTURALE
 "MONS. GIUSEPPE CENTRA"
 Piazzetta della Madonnella, 1
 04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
 E-mail: info@associazionecentra.it
 Tel. 06.96699010 - Fax 06.96006887
 C.F. 91056160590

Direttore Responsabile:
Virgino Mattoccia

Responsabili
 Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandrini
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

Questo numero è stato inviato
 in tipografia per la stampa
 il 30 Settembre 2013

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
 DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
 DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: NUOVA GRAFICA 87 srl
 Via del Tavolato, 2597 - PONTINIA (LT)
 Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
 e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

LA PAURA DELLA SCUOLA

A volte per i bambini andare a scuola può diventare un problema e, in alcuni casi, può innescarsi una vera e propria paura della scuola che non consente più di frequentare le lezioni con regolarità. Questi bambini soffrono molto e l'avvicinamento alla scuola scatena sintomi come cefalea, crampi allo stomaco, nausea, vertigini, che però scompaiono rapidamente quando il bambino evita la scuola. Il bambino, molto spesso con il supporto dei genitori, tende progressivamente a saltare sempre più le lezioni perché l'assenza da scuola effettivamente sembra dargli benessere in quanto l'ansia si abbassa; in realtà evitare la scuola dà un sollievo momentaneo perché la paura si ripresenta accresciuta il giorno seguente. Il bambino che lamenta queste difficoltà soffre realmente ed è bloccato dalla propria paura, pertanto deve essere aiutato e supportato nel modo giusto per risolvere il problema. Anche i genitori devono essere guidati verso comportamenti che aiutino il bambino: mai colpevolizzarlo con giudizi troppo severi che potrebbero farlo sentire peggio, bensì incoraggiarlo e accompagnarlo verso la scuola premiando ogni successo raggiunto così che abbia sempre più fiducia.

La fobia della scuola può dipendere da tanti fattori, quindi è importante capire esattamente quale sia la causa del problema. Alcune volte possono essere difficoltà nelle relazioni con insegnanti o compagni: insegnanti molto severi, prese in giro dei compagni, isolamento, bullismo. Altre volte possono essere particolari caratteristiche dell'ambiente scolastico come bagni, intervallo, mensa, palestra. In alcuni casi la paura della scuola può dipendere anche da difficoltà di apprendimento: un bambino che non riesce in una materia o rimane indietro rispetto alla classe, può non sentirsi all'altezza e vivere la scuola con molta ansia e preoccupazione. Infine il timore della scuola può nascondere una paura più generale a staccarsi dai genitori, condizione che può verificarsi anche in altri contesti come ad esempio quando il bambino fatica a partecipare ad una gita, camposcuola, boy scout, ecc.

Per risolvere la fobia scolastica è fondamentale aumentare le esperienze positive a scuola, in stretta collaborazione con gli insegnanti, così da invogliare il bambino a frequentare; contemporaneamente è necessario ridurre al minimo le gratificazioni quando evita la scuola. Funziona bene concordare delle regole con il bambino che si impegna a frequentare la scuola con continuità in cambio di un premio per lui gradito (*Contratto comportamentale*). Anche la visione di un film / cartone animato o la lettura di un racconto in cui un bambino con la stessa fobia fronteggia la paura e riesce infine a superarla, è uno strumento molto utile (*Modeling*). Insegnare a respirare ritmicamente con il diaframma gonfiando la pancia è un buon sistema per allentare la tensione e può servire nei momenti di particolare agitazione (*Respirazione diaframmatica*). Inoltre imparare pian piano a comunicare le proprie emozioni aiuta a migliorare le relazioni con insegnanti e compagni. Infine gli stessi genitori devono imparare a mantenere un atteggiamento sereno e dimostrarsi sicuri di fronte alle difficoltà del bambino per favorire gradualmente il reinserimento a scuola.

Dott.ssa Nicoletta Agazzino

Psicologa ad approccio cognitivo-comportamentale

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
 TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it